

«Startup a rischio: senza aiuti ce le scippano»

Emilia Romagna, Bravi (Confindustria): «Sono realtà innovative e piene di idee, ma la crisi picchia forte. Grandi gruppi pronti a comprarle»

di **Giuseppe Catapano**
 BOLOGNA

Terza regione italiana per numero di startup. L'Emilia Romagna è sul podio con 934 giovani aziende innovative, alle spalle di Lombardia (3.038) e Lazio (1.268). Una terra che storicamente è terreno fertile per i talenti che riescono a dare concretezza alle loro idee, portando sviluppo. «Le startup - ammette Kevin Bravi (**nella foto**), presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia Romagna - sono molto penalizzate nello scenario attuale. È una emergenza, silente, nell'emergenza: non se ne parla, ma molte di queste imprese rischiano di sparire o di essere oggetto di campagna acquisti da parte di grandi gruppi internazionali».

Bravi, quale è in questo momento il principale problema delle startup?

«La liquidità. Si è pensato poco a quello che è un ecosistema importante per l'imprenditoria giovanile e per la trasformazione digitale, il cui contributo è fondamentale anche in questo periodo difficile: si pensi allo sviluppo di prodotti innovativi che possono essere utili anche nell'emergenza sanitaria che stiamo affrontando».

La liquidità è un tarlo anche per imprese meno giovani.

«Vero. Ma partiamo da un presupposto: esiste una difficoltà di accesso al credito per molte aziende e la difficoltà c'è a maggior ragione per le startup».



Quali misure servirebbero?

«Rinvio o sospensione delle scadenze sociali e fiscali, un rinvio più a lungo termine del pagamento dell'Iva, ma anche accelerazione del pagamento o dei tempi di compensazione dei crediti d'imposta in ricerca e sviluppo. Occorre aumentare i volumi

LO SCENARIO

«Occupano molti giovani e sono in emergenza: stop a tasse, più credito e maggiore sostegno del settore pubblico»

di investimenti pubblici in questo settore attraverso le agenzie e i fondi esistenti, nazionali e regionali».

È quindi concreto il rischio che l'Emilia Romagna perda qualcuno dei suoi gioielli?

«Il rischio esiste. Abbiamo un migliaio di realtà iscritte alla sezione delle startup innovative, che danno occupazione a tante persone e in particolare a giovani che escono dalle università trovando l'ambiente ideale per dare applicazione ai loro studi. Il valore sociale è molto alto».

Risvolti occupazionali negativi di pari passo con un impoverimento del territorio?

«È ciò che potrebbe accadere senza interventi. I gruppi internazionali avrebbero la possibilità di venire ad acquistare le nostre giovani imprese».

Il suo è un appello a governo e Regione perché facciano qualcosa?

«La Regione può favorire il contatto tra i corpi intermedi e il governo, e lo sta facendo. Occorre prima di tutto un coordinamento a livello nazionale, anche trovando spunto da quanto di buono fatto in altri Paesi. Un esempio: la Francia ha varato un piano da 4 miliardi per le startup. Quanto fatto finora in Italia non basta, è soprattutto da Roma che mi aspetto una svolta». **Lei riesce a vedere la luce fondo al tunnel di questa crisi?**

«Le risorse messe a disposizione dal governo non sono sufficienti, serve molto di più per stimolare la ripresa economica. Ed è necessaria la collaborazione delle istituzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in regione

934
 Il numero totale delle Start Up

313 Bologna

139 Modena

107 Rimini

92 Reggio Emilia

80 Parma

64 Ravenna

62 Forlì-Cesena

39 Piacenza

38 Ferrara

